

CONGRESSO A BARI

GIUSTIZIA E COMUNICAZIONE

La delega in bianco al governo e il rischio che si trasformi in un colpo alla libertà di stampa e alle indagini contro la criminalità



FNSI Il segretario generale Raffaele Lorusso

Lorusso: asse con l'Anm contro la legge bavaglio

Il segretario Fnsi: stop ai tentativi di limitare il lavoro dei giornalisti

MIMMO MAZZA

● **BARI.** Un asse tra Federazione Nazionale della Stampa Italiana e Associazione Nazionale Magistrati per riempire di contenuti la delega in bianco incassata dal Governo sullo scottante tema delle intercettazioni, evitando che quella delega si trasformi in un colpo alla libertà di stampa e alle indagini contro la criminalità organizzata e la corruzione. A proporre il patto di collaborazione è stato ieri mattina il segretario generale della Fnsi Raffaele Lorusso, intervenuto al congresso dell'Anm di Bari. «Giustizia, economia e tutela dei diritti non possono prescindere da un'informazione

di concepire progetti di legge che non stiamo a definire «bavaglio». I giornalisti - ha aggiunto il segretario della Fnsi - sono da sempre oggetto, almeno quanto la magistratura, di proposte di legge di forte limitazione alla pubblicazione delle intercettazioni e di altro materiale di indagine. Se le intercettazioni sono un utile strumento investigativo, la loro pubblicazione - in presenza di un interesse pubblico alla conoscenza di fatti e comportamenti - è sacrosanta. Sarà un caso, ma questa materia torna alla ribalta ogni qualvolta qualche esponente della classe politica finisce sotto i riflettori per qualche conversazione imbarazzante. Non vorremmo che l'insopprimibile esigenza di tutelare la privacy dei cittadini estranei alle indagini si traducesse in un bavaglio generalizzato alla stampa e in una limitazione all'uso di questo strumento di indagine».

Lorusso ha sottolineato che «bisogna distinguere il giornalismo di qualità da ciò che non lo è. Sicuramente non è giornalismo né può essere considerata informazione di qualità la mera pubblicazione di intere pagine di intercettazioni con la tecnica del copia e incolla, senza alcun filtro, alcuna mediazione da parte del giornalista cui spetta il compito di rendere chiari e intelligibili fatti, circostanze e situazioni. È comunque apprezzabile, e va colta appieno, la disponibilità del ministro della Giustizia - ribadita in un recente incontro

con la Fnsi - a istituire un tavolo studio e di consultazione, con rappresentanti della magistratura, del mondo accademico e dell'informazione, per riempire la delega di contenuti compatibili con i principi costituzionali. La collaborazione fra magistrati e giornalisti, nel rispetto della reciproca autonomia e nella distinzione dei ruoli, può risultare preziosa per dare corpo alla proposta di istituire un'udienza filtro in cui decidere che cosa è rilevante per le indagini e che cosa non lo è».

Sulle intercettazioni ieri mattina è intervenuto anche il segretario generale dell'Anm Maurizio Carbone. «Negli ultimi tempi l'attenzione mediatica e politica, si è concentrata sul problema della pubblicazione delle intercettazioni. C'è un problema reale, che è quello di tutelare la riservatezza degli indagati e dei terzi che vengono intercettati, ma ci sembra che ancora una volta si trascuri lo strumento investigativo. Come anche il procuratore Pignatone ha evidenziato nell'ultima indagine sull'Anas, le intercettazioni sono indispensabili per combattere il fenomeno sistemico di corruzione. Allora - ha concluso Carbone - che la politica si preoccupi più della pubblicazione che dello strumento di ricerca delle prove con una delega molto generica sulla quale la nostra attenzione deve essere evidentemente massima, è per noi un motivo di preoccupazione».

L'agenda del ministro Orlando «Il sistema carcerario torni priorità»

■ Un banco di prova sulla collaborazione tra esecutivo e magistrati può essere l'esecuzione della pena. Il ministro della Giustizia Andrea Orlando ne ha parlato, intervenendo al 32esimo congresso dell'Associazione nazionale magistrati. «Ho chiesto questo perché fino a pochi anni fa il carcere era al centro dell'attenzione della discussione dell'Anm, adesso, superato il sovraffollamento questa priorità si è un po' accantonata ma il problema resta». Per il ministro, il sistema delle esecuzioni penali è «tra i più costosi d'Europa» eppure «produce tra i tassi più alti di recidiva». Si spende moltissimo, ma non serve. «Credo che sia un problema per il Paese e anche una mortificazione per i magistrati che mettono delle persone in carcere che spesso escono peggio di come ci sono entrate. Credo che anche questo sia un tema che dobbiamo affrontare tutti insieme».

Una macchina, quella della giustizia, che il governo sta cercando di rimettere in piedi sotto il profilo organizzativo e del personale amministrativo. «Già nelle prossime settimane - ha detto il ministro - 500 persone prenderanno posto negli uffici. Entro i prossimi 2 mesi saranno 1031. Ci sono risorse entro la fine dell'anno per altre 2.000 e nella legge di stabilità sono previste le risorse per altre 1.000 nella mobilità. Stiamo parlando complessivamente di 4.000 persone, circa la metà dei vuoti di organico che attualmente interessano le cancellerie».

[g. l.]

LA QUESTIONE

«Se utili alle indagini la loro pubblicazione è sacrosanta»

corretta, autorevole e di qualità. Un sistema realmente democratico non si fonda - ha detto Lorusso - soltanto sulla divisione e sull'autonomia dei tre poteri fondamentali ma anche su un'informazione libera e indipendente. Si tratterebbe di ovvietà, e lo sarebbero davvero, se il diritto di cronaca, e quindi il diritto dei cittadini ad essere correttamente informati, non fosse messo quotidianamente sotto attacco non soltanto dalla criminalità ma anche da parte della classe politica, che in modo assolutamente trasversale non smette mai